



Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado
Via Ruggero Marturano, 77/79 – 90142 Palermo
Telefono 0916374806 – Fax 0916379151
Email: paic89900q@istruzione.it - paic89900q@pec.istruzione.it
Sito web: www.abbaalighieri.gov.it
Cod.Fisc.: 97239910827 Codice Univoco: **UFGUKR**

REGOLAMENTO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

(da intendersi come parte integrante del Regolamento d'Istituto e del Patto
di Corresponsabilità, Allegati al PTOF 2019-2020)

PREMESSA

Benché il confronto, a volte particolarmente vivace, sia sempre stato presente nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, oggi la scuola è quotidianamente coinvolta nella gestione e risoluzione di rapporti che sfociano in conflittualità patologica connotati con il termine di Bullismo. È opportuno ricordare che con il termine 'bullismo' si intende «un'oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone "più potenti" nei confronti di un'altra persona percepita come "più debole"» (Vademecum del Miur 2016); per 'cyberbullismo' si intende «qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo». (L. 127/2017 art. 1)

Pertanto non tutte le situazioni conflittuali possono essere considerate Bullismo ma, per poter connotare un comportamento come tale dobbiamo osservare se sono presenti tali elementi:

- **l'intenzionalità:** il bullo agisce intenzionalmente al fine di acquisire vantaggi di varia natura, siano essi materiali o gratificazione personale;
- **la pianificazione:** il bullo non colpisce a caso ma pianifica metodo ed azioni scegliendo la vittima;
- **la persistenza nel tempo:** Il bullo reitera le azioni nel tempo, per settimane, mesi o anni;
- **l'asimmetria nella relazione:** Il bullo, percependosi come essere superiore, sceglie la vittima che, isolata, vive in uno stato di impotenza e di impossibilità di fuga dalla

situazione vissuta.

Cosa differenzia il cyber bullismo dal bullismo tradizionale?

- **l'anonimato**: il bullo utilizzando account falsi si sente al sicuro convinto di non poter essere individuato;
- **assenza di relazione** tra vittima e bullo: difficilmente la vittima individua il suo persecutore se non chiede aiuto agli adulti di riferimento;
- **manca di feedback emotivo**: il cyberbullo, non percepisce la sofferenza provocata annullando qualunque senso di responsabilità;
- **spettatori infiniti**: poiché ciò che viene immesso in rete raggiunge potenzialmente tutti ed è “per sempre”, la platea si amplia all’infinito.

Le situazioni più frequenti di cyberbullismo sono:

- **Flaming**: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Harassment**: molestie, parole o comportamenti, rivolti ad una persona attraverso l’invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- **Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- **Denigrazione**: socializzazione di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- **Outing estorto**: registrazione delle confidenze – raccolte all’interno di un ambiente privato- creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- **Impersonificazione**: insinuazione all’interno dell’account di un’altra persona con l’obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- **Esclusione**: estromissione intenzionale dall’attività on line.
- **Sexting**: invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.
- **Trickery e Outing**: il bullo dopo aver stretto un rapporto di amicizia con la vittima diffonde le informazioni ricevute tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Il nostro Istituto fonda la sua azione educativa sull’assoluta convinzione che non può esistere intelligenza emotiva in un ambiente poco sereno. Tale condizione necessita della sinergia di tutti gli elementi che concorrono all’educazione dell’individuo.

Un rapporto malato con l’adulto, sia esso genitore o docente, destabilizza il discente e ne vanifica la

crescita.

Nei confronti dei fenomeni del Bullismo e del Cyberbullismo si agisce su più azioni:

- **PREVENZIONE** nei confronti di situazioni conflittuali attraverso un clima sereno dato da regole chiare e condivise.
- **PROMOZIONE** delle buone pratiche.
- **CONTRASTO** nei confronti di ogni forma di prevaricazione.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

Nella Gazzetta Ufficiale del 3 giugno 2017 è stata pubblicata la Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Le principali novità introdotte dal provvedimento sono le seguenti:

- Definizione di «cyberbullismo».
- Obiettivo della legge: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, attraverso la prevenzione, la tutela e la promozione di percorsi che educino alla prosocialità siano essi vittime o bulli.
- Oscuramento del web: la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.
- Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo: in ogni istituto viene nominato tra i professori un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo.

Al dirigente spetterà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo. Più in generale, il Miur ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto puntando, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti, mentre ai singoli istituti è demandata l'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet.

Alle iniziative in ambito scolastico collaboreranno anche polizia postale e associazioni del territorio. Il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) deve informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attivare adeguate azioni di carattere educativo.

- Ammonimento da parte del questore: è stata estesa al cyberbullismo la procedura di

ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.), di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenni.

A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

RESPONSABILITÀ GIURIDICA

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

a) *Culpa del Bullo Minore;*

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ed i 18 ANNI.

Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente; se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere previste misure di sicurezza.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

b) *Culpa in educando e in vigilando dei genitori;*

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorenni che sia capace di intendere e di volere.

c) *Culpa in vigilando e in organizzando della Scuola.*

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che “I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici.”

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che “i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”. La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare “misure preventive” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

PRINCIPALE NORMATIVA SCOLASTICA DI RIFERIMENTO

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015 “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo”, contenenti un testo elaborato con il contributo di circa 30 Enti e Associazioni aderenti all’Advisory Board del SIC (Safer Internet Centre) e coordinato dal MIUR. In una successiva nota (N. 16367/15) il MIUR ha fornito le indicazioni operative per l’attuazione delle linee di orientamento, affidando nuovi ruoli e compiti ai Centri Territoriali di Supporto (CTS).

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”.

In base alla Direttiva, tutte le componenti scolastiche (...) devono aprire una fase di riflessione sulle problematiche che sono oggetto della direttiva stessa, fino a promuovere le iniziative utili tra le quali si sollecita un intervento deciso sull’utilizzo di cellulari e altri dispositivi elettronici durante le attività didattiche che va fortemente vietato anche mediante il ricorso a sanzioni disciplinari.

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 16/2007 “Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”. La direttiva, oltre ad affidare ai Dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai genitori la responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza attraverso un’efficace collaborazione nell’azione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell’istituzione scolastica, si sofferma nella previsione di iniziative di carattere preventivo, non dimenticando la fondamentale funzione delle sanzioni disciplinari.

DPR 249/98 e DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti

Anche lo Statuto affronta il problema pur non riferendosi direttamente al fenomeno del cyberbullismo. Di rilievo è il riferimento alla normativa riguardante la fase disciplinare, con la previsione di un regolamento scolastico che specifichi illeciti e sanzioni, ma con l’esplicito superamento del modello sanzionatorio repressivo e l’apertura ad un modello ispirato al principio educativo.

SPAZI SCOLASTICI A RISCHIO

Uno dei problemi fondamentali che si pone alla base del bullismo è conseguenza della struttura scolastica. Molte scuole sono fatiscenti, in edifici datati, non più idonei ad assolvere al loro compito primario di trasmettitori di cultura e di favorire i rapporti interpersonali. Queste costruzioni presentano spazi molto stretti ed angusti, corridoi lunghi e stretti, servizi igienici posti in zone isolate, e quindi lontane dallo sguardo supervisore dell’adulto, cortili poco spaziosi che non permettono a tutti di poterne usufruire. In definitiva, tutti questi ambienti mal organizzati favoriscono *condotte bullistiche*.

I bagni sono un luogo in cui gli studenti possono recarsi anche durante lo svolgimento delle lezioni, pertanto, se sono ubicati fuori dalla portata dell'insegnante e manca la sorveglianza da parte dei Collaboratori Scolastici, diventano un posto privilegiato per prevaricare compagni indifesi e deboli. Anche il cortile, se è privo di strutture e limitato nello spazio, diventa un ambiente in cui ci si annoia, o in cui si deve competere per conquistare l'area da occupare.

Zone cosiddette "a rischio", perché più facilitanti il verificarsi di episodi di bullismo, sono le aule riservate ad attività ben precise che non hanno un utilizzo frequente, per cui possono diventare teatro di prepotenze. Anche la stessa dislocazione delle aule, all'interno dell'edificio scolastico, può contribuire ad innescare o a protrarre gli atteggiamenti aggressivi.

Dagli studi effettuati da Fonzi (1997) in proposito, risulta che il luogo privilegiato per l'attuazione del bullismo è l'aula della classe dal momento che gli alunni vi trascorrono la maggior parte del loro tempo. Questo sta a significare che le prevaricazioni avvengono soprattutto tra i compagni della stessa classe.

Anche l'organizzazione dell'aula deve tener conto delle possibili opportunità che possono generare episodi di prepotenza. Prima tra tutti è la collocazione della cattedra, dalla quale l'insegnante deve poter controllare ogni singolo studente. Poi c'è l'ubicazione del cestino della carta, in quanto il percorso per raggiungerlo fornisce una buona possibilità per passare accanto a compagni scelti come vittima. Di conseguenza, va posizionato lontano dai bambini e dalla cattedra e l'accesso deve essere consentito solo in alcuni momenti ben precisati. La disposizione dei banchi è importante per favorire la partecipazione di tutti i discenti, per cui può risultare utile la loro organizzazione a circolo, che ovvia alla distinzione di ruolo, e quindi alla gerarchia, tra docente e discenti. In alternativa, si può pensare di collocare i banchi in file di due, separati da spazi, che facilitano il passaggio.

Gli alunni considerati "difficili", quindi più iperattivi, o con disturbi di condotta, vanno fatti sedere ai primi posti delle file laterali, in modo tale che siano agevolmente controllati dall'insegnante e la loro condotta non sia di continuo disturbo per gli altri.

La scuola è anche il luogo in cui si impara a saper discutere e a differenziarsi. Infatti saper discutere in classe con l'insegnante ed i propri compagni favorisce lo sviluppo psicologico e socio-cognitivo. In questo modo il ragazzo apprende quale sia l'opinione degli altri, e la fa propria o la rifiuta nel rispetto dell'altrui persona, impara ad aspettare il proprio turno per prendere la parola e, infine, rafforza la fiducia in se stesso, consapevole di essere in grado di affrontare e risolvere i conflitti.

Il conflitto non è di per sé negativo se si manifesta con il dialogo, che permette di evidenziare i timori, le ansie e le emozioni che il soggetto prova. Diventa distruttivo nel momento in cui manca la volontà di

dialogare, per cui ognuno difende la propria posizione in modo irremovibile, tanto da trasformare il conflitto in prevaricazione del più forte sul più debole. Compito della scuola è, perciò, quello di favorire il dialogo ed ostacolare le condotte aggressive.

Ampi spazi devono facilitare lo sviluppo di attività differenti; la palestra deve essere attrezzata ed utilizzata da personale qualificato, perché i ragazzi hanno bisogno di muoversi e divertirsi. I bagni devono essere ubicati in luoghi ben controllabili, affinché il personale prevenga atti di vandalismo, di bullismo e di incuria. Infine il cortile merita grande attenzione, in quanto deve essere ampio e lo spazio deve essere organizzato in modo tale da consentire giochi differenti per tutti. La scuola deve garantire libertà di movimento dei ragazzi durante la ricreazione, perché rappresenta un momento di ricarica delle energie, di incontro con altri compagni e di scambio di opinioni. Solo così è possibile consentire un confronto positivo tra ragazzi nelle attività di gioco, necessarie per sviluppare le abilità di negoziazione.

PARTI COINVOLTE NEL PROCESSO EDUCATIVO

Di seguito si elencano tutte le parti che concorrono alla vita scolastica e che al suo ottimale svolgimento devono volgere il proprio operato

Dirigente scolastico, Organi collegiali e figure di sistema

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico in sinergia con il C.D.D ed i C.D.C. e sulla base dell'idea "TOLLERANZA ZERO", a fianco dell'intervento educativo-preventivo dovrà applicare, nei confronti dei bulli e dei cyberbulli, misure disciplinari e di intervento che dimostrino chiaramente la condanna dei soprusi, dei comportamenti aggressivi e di prepotenza in qualsiasi forma. Il Dirigente:

- attua una politica scolastica che favorisca il riconoscimento del bullismo e del cyberbullismo e la loro riduzione, attivando progetti di prevenzione e contrasto di tali fenomeni;
- individua attraverso il Collegio dei Docenti un docente Referente d'Istituto per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- promuove azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per far acquisire le competenze necessarie all'uso consapevole della rete internet;
- qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato), informa

tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

REFERENTE PER IL BULLISMO E CYBERBULLISMO

L'istituto nomina un docente "Referente per la Prevenzione e il contrasto al Bullismo e al Cyberbullismo" che ha il compito di:

- promuovere la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'Istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- collaborare al coordinamento delle attività di prevenzione ed informazione sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- curare i rapporti con i servizi territoriali quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare operativamente progetti di informazione/formazione;
- curare eventuali rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/ corsi.

COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei Docenti, in quanto organo collegiale con potere decisionale

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- prevede, all'interno del PTOF, corsi di aggiornamento e formazione, in materia di Cittadinanza digitale consapevole e di prevenzione dei fenomeni di bullismo e del cyberbullismo;
- progetta azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze utili all'esercizio di una Cittadinanza digitale consapevole;
- coinvolge, nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola.

CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI

Il Consiglio di classe e il team Docenti ha il compito di

- favorire un clima collaborativo all'interno della classe, promuovendo l'integrazione, l'inclusione, la cooperazione e l'aiuto tra pari;
- pianificare attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza di valori di convivenza civile quali: rispetto, uguaglianza e dignità;

- proporre alle famiglie progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

DOCENTE

I singoli docenti in qualità di osservatori privilegiati e promotori di “buone pratiche” hanno il compito di:

- intraprendere azioni congruenti con l’utenza del proprio ordine di scuola, tenendo conto che l’istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell’acquisizione e nel rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di Internet;
- promuovere nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- potenziare le abilità sociali nei bambini e/o nei ragazzi;
- organizzare attività, incontri, riunioni con alunni e genitori per segnalare e parlare insieme di eventuali situazioni di prepotenza che si possono verificare in classe o a scuola, per cercare insieme possibili soluzioni;
- informare gli alunni sui rischi presenti in Rete, senza demonizzarla, ma promuovendone un uso consapevole, in modo che Internet possa rimanere per loro una fonte di divertimento e apprendimento.

GLI ALUNNI

Gli alunni in quanto attori principali e prioritari destinatari di tutte le azioni previste dal presente Regolamento

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano;
- sono consapevoli che non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all’interno della scuola, acquisire, mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici, immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all’interno dell’istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e, comunque, nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- sono responsabili nel tenere spento il cellulare durante le lezioni o le attività didattiche; sanno che non devono essere usati cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente;
- sono tenuti a rispettare il Regolamento d’Istituto e le relative misure disciplinari

GENITORI

I genitori in qualità di prime figure di riferimento educativo

- hanno il compito di porre attenzione ai comportamenti dei propri figli al fine anche di cogliere ed interpretare messaggi di sofferenza che si manifestano in ambito scolastico;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi e alle modalità;
- conoscono il Regolamento di istituto ed il Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola.
- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, promosse dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei loro figli, con particolare attenzione ai tempi, alle
- conoscono le sanzioni previste da Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, di cyberbullismo e navigazione online a rischio.

INTERVENTI EDUCATIVI

La scuola più che mai diviene soggetto attivo e propositivo nel favorire un'educazione al rispetto delle differenze e al superamento dei pregiudizi. Con la Legge 71/2017 riguardante le “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” e le Linee di orientamento dell'Aprile 2015 tutta la comunità educante è tenuta a promuovere iniziative che favoriscano la collaborazione, la sana competizione e il rispetto dell'altro anche attraverso i network.

L' Istituto si avvale di un referente bullismo e cyberbullismo coadiuvato da un gruppo di lavoro per:

- coinvolgere genitori, studenti e tutto il personale in progetti sull'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet;
- coordinare incontri fra i docenti e stabilire regole condivise per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, creando un documento da integrare al Regolamento d'Istituto;
- prevedere azioni culturali con gli studenti per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

All'inizio dell'anno scolastico, i Docenti presenteranno alle famiglie il documento prodotto che racchiude regole e azioni per affrontare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, un insieme di norme comportamentali e attività per favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva e responsabile nell'utilizzo delle TIC in ambiente scolastico e non.

Il contenuto del Regolamento sarà condiviso all'interno dell'intera comunità scolastica, attraverso comunicazioni da effettuare nel corso dei Consigli di Intersezione, dei Consigli di Interclasse, dei Consigli di Classe, del Collegio Docenti e del Consiglio di Istituto.

Coerentemente con le linee di indirizzo dell'Offerta Formativa, ciascun docente svolgerà attività di prevenzione del fenomeno:

- dedicando alcune lezioni sulle buone pratiche per un utilizzo sicuro del digitale;
- organizzando laboratori di educazione socio-affettiva per migliorare l'approccio socio-relazione all'interno delle classi;
- proponendo la visione di cortometraggi e film, stimolo ed occasione per attivare dibattiti e riflessioni negli alunni;

La finalità è quella di promuovere lo sviluppo formativo della persona e le competenze di cittadinanza attiva, valorizzando l'educazione interculturale, il rispetto delle differenze, la cura dei beni comuni e la consapevolezza dei diritti e dei doveri.

Durante la settimana nelle ore curricolari i Docenti nelle proprie classi o sezioni e/o a classi aperte anche in un'ottica di continuità potranno svolgere attività di allenamento emotivo proponendo: giochi, ascolto di fiabe e racconti, attività musicali, grafico-pittoriche, conversazioni, simulate e giochi di ruolo. Scopo delle attività sarà sviluppare e potenziare: la capacità di relazionarsi, la metacognizione, l'empatia, la gestione delle emozioni.

SEGNALAZIONE DI CASI E RELATIVI PROVVEDIMENTI

Alunni, famiglie, Docenti e tutto il personale scolastico, venuti a conoscenza di un atto configurabile come bullismo e/o cyberbullismo, ne danno informazione immediata al Dirigente Scolastico che provvederà, in caso di reato, a sporgere immediatamente denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Il Dirigente, a questo punto, attiva nei confronti dello/gli studente/i che ha/hanno commesso atti di bullismo/cyberbullismo, le fasi della procedura come di seguito indicate:

PRIMA FASE: analisi e valutazione dei fatti denunciati

SECONDA FASE: risultati sui fatti oggetto di indagine

TERZA FASE: azioni e provvedimenti

Particolare attenzione si riserverà nei confronti della/e vittima/e al fine di far percepire un senso di protezione e di supporto non solo da parte degli adulti ma anche per ciò che concerne i coetanei. Verrà data tempestiva comunicazione alle famiglie della vittima e del Bullo (convocazione) che verranno supportate nell'affrontare la situazione segnalata in sinergia con l'istituzione scolastica. Pertanto la Scuola si attiverà secondo la seguente procedura:

- convocazione straordinaria del Consiglio di classe;
- scelta dell'opportuno ammonimento al bullo/cyberbullo;
- valutazione di un intervento personalizzato, che abbia come obiettivo lo sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, l'aumento della positività, l'evidenza delle conseguenze di ogni comportamento, lo sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione;
- valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità;
- nel caso in cui le famiglie non collaborino mostrando atteggiamenti che possano pregiudicare qualunque intervento educativo, si procederà alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Il Consiglio di classe valuterà anche la possibilità di ricorrere alle sanzioni disciplinari.

Si sottolinea provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. Il cyberbullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. Pur convinti che qualsiasi intervento educativo debba mirare all'inclusione, si prevedono anche, in casi di gravità e recidiva, l'allontanamento temporaneo dall'Istituto.

TABELLA SINOTTICA INFRAZIONE/SANZIONE

| Infrazione | Provvedimento | Organo competente |
|---|---|-------------------|
| L'alunno, nonostante il divieto, utilizza dispositivi elettronici durante le ore di lezione. | <ul style="list-style-type: none"> • Nota sul diario • Nota sul R .d. C. | Docente |
| Reiterazione infrazione | <ul style="list-style-type: none"> • Nota | Docente e C. d. C |
| L'alunno, nonostante il divieto, utilizza dispositivi elettronici durante una verifica scritta. | <ul style="list-style-type: none"> • Ritiro temporaneo del cellulare • Nota sul registro di classe • Convocazione della famiglia | Docente |

| | | |
|--|--|--|
| <p>L'alunno effettua riprese audio, foto o video, senza previa autorizzazione per scopi unicamente didattici</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ritiro temporaneo del cellulare • Nota sul registro di classe • Intervento del C. d.C. • *Provvedimenti disciplinari educativi, da individuare e concordare all'interno degli organi competenti | <p>C. d. C. alla presenza dei rappresentanti dei genitori, degli alunni della famiglia degli interessati, del DS e del Referente cyberbullismo</p> |
|--|--|--|

| | | |
|--|---|---|
| <p>L'alunno diffonde a terzi, in modo non autorizzato, audio, foto o video in violazione delle norme sulla privacy</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro di classe • Convocazione del C. d.C. per valutare la gravità del fatto commesso • * Provvedimenti disciplinari educativi, da individuare e concordare all'interno degli organi competenti | <p>C d C alla presenza dei rappresentanti dei genitori, degli alunni della famiglia degli interessati, del DS e del Referente cyberbullismo</p> |
| <p>L'alunno utilizza termini lesivi della dignità altrui, tende a colpire volutamente alcuni individui. Tali comportamenti vengono diffusi tramite social.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro di classe • Convocazione del C. d.C. per valutare la gravità del fatto commesso • Provvedimenti disciplinari educativi, da individuare e concordare all'interno degli organi competenti | <p>CdC alla presenza dei rappresentanti dei genitori, degli alunni della famiglia degli interessati, del DS e del Referente cyberbullismo</p> |
| <p>L'alunno danneggia volontariamente strutture, attrezzature e beni della scuola (vetri, pannelli, strumenti di lab., attrezzi e suppellettili nelle palestre, libri, lavagne....)</p> <p>Questi comportamenti vengono diffusi e condivisi attraverso smartphone, tablet, su social network, servizi di messaggeria istantanea, ecc</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Convocazione del C. d.C. per valutare la gravità del fatto commesso • Provvedimenti disciplinari educativi, da individuare e concordare all'interno degli organi competenti | <p>C. d. C alla presenza dei rappresentanti dei genitori, degli alunni della famiglia degli interessati, del DS e del Referente cyberbullismo</p> |

***Provvedimenti disciplinari educativi, da individuare e concordare all'interno degli organi competenti:**

- Azioni di tutoraggio dei compagni più deboli.
- Percorsi di studio individuali mirati all'approfondimento del fenomeno, anche con la

produzioni di elaborati che inducano lo studente ad uno sforzo di riflessione e di rielaborazione critica degli episodi in oggetto.

- Partecipazione ad attività di gruppo su temi relativi ad argomenti strategici che invitano a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia...).
- Relazione informativa rivolta alla classe, relativa ai percorsi di approfondimento svolti.
- Partecipazione guidata, insieme alla Referente d'Istituto, all'organizzazione di azioni informative sul fenomeno, quali incontri con le forze dell'ordine, attività progettuali ecc..
- Partecipazione guidata ad azioni di volontariato nell'ambito della comunità scolastica, quali collaborazione al riordino di materiali bibliotecari.
- Partecipazione ad iniziative di solidarietà promosse dalla scuola.
- Obbligo alla frequenza di specifici corsi di formazione su tematiche di rilevanza sociale o culturale.

Approvato dal Collegio Docenti il 16/05/2019

Approvato dal Consiglio di Istituto il 16/05/2019

*F.to Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Anna Maria Pioppo

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'Art.3, comma 2 del D. l.gs. n. 39/1993